

Pietro Martani guida il centro milanese di smart working **Copernico**, da cui osserva la rivoluzione. E consiglia ai giovani di aggiornarsi



**PATRON** Pietro Martani è ad di Windows on Europe ed è l'ideatore dello spazio **Copernico** composto da otto edifici che ospitano 600 aziende e 2.400 utenti che vi transitano

## Il lavoro agile è la ricetta del futuro Premierà la creatività dei dipendenti



Negli Usa entro il 2020 si prevede che un lavoratore ogni due sarà freelance. Le piccole aziende si stanno adeguando a scenari imprevedibili con assunzioni a fisarmonica

**Luca Zorloni**  
MILANO

«**IL PUNTO** di partenza è che è cambiata l'economia», osserva Pietro Martani. E di conseguenza, spiega l'amministratore delegato di Windows on Europe nonché ideatore del centro di smart working (lavoro agile) di Milano, **Copernico**, stanno cambiando abito anche i lavoratori, che si avvicinano all'immagine del cosiddetto *worksumer*. Una parola che combina due anime: quella del *worker* (il lavoratore, in inglese) e quella del *consumer* (il consumatore), per sottolineare un rapporto con l'azienda in cui le esigenze personali vengono esaltate per valorizzare il talento della persona. «In una parola – sintetizza Martani – la libertà». Meno vincoli da un lato, più spazio alla creatività. E chi vuole essere al passo con i tempi, è il suggerimento dell'ad, deve prepararsi a calcare questa rivoluzione.

**Martani, quali sono i fenomeni in atto?**

«Il primo è che c'è più incertezza nell'economia e le aziende cercano flessibilità. Il secondo aspetto è che l'economia si evolve verso la cosiddetta economia della conoscenza, con un passaggio dal lavoro routinario a quello più creativo. Il riflesso di questi fenomeni nel mondo del lavoro si articola in tre fattori. Primo, l'esplosione dei freelance: si prevede che negli Stati Uniti lo sarà un lavoratore su due entro il 2020. Secondo: le aziende piccole, che si muovono in un contesto imprevedibile, hanno bisogno di assumere a fisarmonica. Terzo: le aziende più grandi guardano al fenomeno dello smart working. Secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano, già il 18% delle grandi imprese in Italia lo adopera e il 50% sta pensando di adottarlo nei prossimi 2-3 anni».

**Quali caratteristiche deve avere un lavoratore per essere competitivo?**

«Nell'economia della conoscenza ti devi formare. Ad esempio, bisogna fare esperienze di lavoro durante gli studi, anche all'estero. Un giovane capace di fare questo percorso avrà grandi possibilità».

**L'Italia è al passo coi tempi?**

«La situazione si sta evolvendo più rapidamente che nel passato. Le tecnologie hanno accorciato molti fenomeni. L'economia di oggi è più fluida ed è fatta di reti. Un modo di lavorare in cui siamo bravi noi italiani e i cinesi, mentre i tedeschi sono meno capaci».

**In Italia, tuttavia, il 50% dei neolaureati non trova un impiego. Ha senso insistere con un percorso di studi universitari?**

«Sì. Come si studia, questo è il punto. Se non si fanno esperienze lavorative durante l'università, si consumano risorse del Paese. Io oggi ho circa 200 dipendenti e vedo che i più giovani non hanno maturato sufficienti esperienze lavorative».